

Pubblicata dal giornalista Massimo Baldi e condivisa dai trentini consapevoli della propria identità:

"Ad un attento osservatore delle dinamiche politiche ed economiche del Trentino di oggi, non sarà sfuggito un particolare molto importante: e cioè la progressiva perdita di identità cui sta andando incontro il territorio trentino.

La cosa può sembrare contraddittoria, se si pensa che proprio negli ultimi anni molti trentini hanno riscoperto le loro radici e si sono avvicinati alla storia in modo diverso rispetto al passato, acquisendo la consapevolezza di vivere in una terra "speciale".

Ma non è così, poichè la maggioranza della popolazione che vive tra queste montagne di fatto ancora non conosce la storia di questa terra e- a causa di retaggi fascisti e post fascisti - negli anni ha subito un forte processo di assimilazione culturale che non sembra essersi ancora esaurito.

Ciò vale ancor più per i nostri amministratori il cui dovere primario dovrebbe essere quello di difendere le prerogative, i valori e gli Istituti della nostra Autonomia speciale. L'impressione che si ricava oggi è invece quella di una classe politica supina alla politica nazionale, incline ad accettare i diktat del potente di turno, ma soprattutto ben orientata a rapportarsi con l'area padano-veneta, quasi a voler affermare un tutt'uno con i territori confinanti a sud.

Sembra insomma che il famoso "Triveneto", termine tanto caro al Regime fascista, stia vivendo una seconda fortunata stagione dopo quella del Tolomei.

Il caso "Valdastico" è solo l'ultimo della serie: anzichè allinearsi ai Paesi dell'area alpina, dove il trasporto su ferrovia è prioritario alla strada, la Provincia di Trento ha accettato i ricatti del vicino di turno e nemmeno ha cercato di porre sul tavolo della discussione la questione del trasporto su ferrovia.

Altro esempio? Le casse rurali. Trento ha preferito l'alleanza lombardo-veneta a quella con le banche cooperative sudtirolesi che pure si erano manifestate possibiliste ad un gruppo unico con Trento.

Il tutto, naturalmente, nel più totale silenzio della politica trentina che, salvo qualche acuto, sembra aver scelto la strada "triveneta" a quella dell'Euregio, di cui si sente sempre meno parlare.

Anche la storia delle croci degli Schuetzen poste sull'ex confine austro ungarico si inquadra in questa emergente cultura "triveneta": gli attacchi portati a questa iniziativa, da parte di alcuni esponenti politici trentini, testimoniano - oltre all'ignoranza storica (si perdoni questo termine) anche una decisa volontà di riaffermare un modello culturale nazionale-nazionalista, costruito sul mito di una sola parte di combattenti che non a caso portano la penna nera e sono l'essenza di quella "razza Piave" che li identifica con un preciso territorio compreso fra il Veneto e il Friuli.

Il tutto mentre il sindaco di Bolzano, ricordando le sue radici trentine, ben volentieri partecipava ad una delle cerimonie e la Presidente del Friuli Serracchiani annunciava, per la ricorrenza della fine della Prima guerra mondiale, una grande manifestazione a Trieste con le rappresentanze di tutti gli eserciti che hanno partecipato al conflitto.

Sono considerazioni, queste, tanto amare quanto di denuncia. Perchè, come detto in precedenza, la classe politica trentina ha degli obblighi verso l'Autonomia, primo fra tutti quello di difenderla".

Basta 'ciacere' e nente in Austria che l'è mèio! AT